

La strategia di Lisbona è ormai da considerarsi fallita e, in vista della sua scadenza nel 2010, è necessario cominciare a delineare nuovi orizzonti per l'Europa del futuro. Se ne è discusso al Forum di approfondimento dal titolo "Oltre Lisbona, una nuova strategia di crescita per l'Europa", organizzato da Eurispes e dalla Sezione italiana della Fondazione Friedrich Ebert, presso la Fondazione Giulio Pastore di Roma. Presenti all'iniziativa il presidente dell'Eurispes, Gian Maria **Fara**, il direttore della Sezione italiana della Fondazione tedesca, Michael **Braun**, il presidente del Cenform, Pietro **Merli Brandini**, e l'euro-parlamentare Marco **Rizzo**.

L'incontro prende le mosse dalla presentazione della Nota n.3/2009 del Cenform, dove viene tradotto e commentato un importante articolo di Christian **Kellerman**, Matthias **Ecke** e Sebastian **Petzold** della Fondazione F. Ebert di Berlino. L'articolo, intitolato "Una nuova strategia di crescita per l'Europa oltre il 2010", analizza le cause che hanno impedito il pieno raggiungimento degli obiettivi di Lisbona indicando, al contempo, alcuni possibili cambi di direzione nelle politiche dell'Ue per ottenere i risultati fino a qui sfuggiti. In questo momento, l'Europa non ha, infatti, una strategia e ha necessità urgente di nuove proposte sullo sviluppo dell'occupazione che risultino più inclusive

EUROPA, IL FUTURO È OLTRE LISBONA



e più attente alla dimensione sociale. "Un testo che ci fa uscire da un certo torpore", secondo Merli Brandini che sposa la tesi secondo cui è maturo il tempo per passare alla fase "post Lisbona", mettendo al centro del dibattito il tema della produttività. Secondo gli intenti iniziali dei capi di Stato e di Governo che si incontrarono a Lisbona nel 2000, l'Europa, in dieci anni, sarebbe dovuta divenire "l'economia della conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, capace di uno sviluppo economico sostenibile, con posti di lavoro più numerosi e migliori e una più grande coe-

sione sociale". La strategia si sarebbe dovuta inoltre basare sui concetti di società della conoscenza e sull'innovazione nell'ambito di un modello sociale europeo. Questi obiettivi non sono stati raggiunti e il traguardo di un tasso di occupazione del 70% è stato fallito di almeno 5 punti. Un tasso di occupazione che, secondo Kellerman, è destinato ad scendere ancora, a causa della crisi finanziaria, rendendo ancora più evidente una realtà sociale europea costituita da povertà, esclusione sociale, disoccupazione e disuguaglianza nelle opportunità. E' proprio intorno al concetto di produttività

che si articola l'analisi di Kellerman secondo cui la Commissione **Barroso** si è focalizzata sul tentativo di aumentarla per mezzo del rafforzamento delle condizioni dell'offerta per il business. La produttività è un fattore centrale dello sviluppo ma dovrebbe essere calcolata, secondo Kellerman, a livello multifattoriale. La produttività multifattoriale misura il grado di efficienza nell'utilizzo dei fattori produttivi comprendendo, tra gli altri, lo sviluppo tecnologico, l'efficienza organizzativa, le istituzioni sociali, le politiche regolatorie, riguardanti la certezza del diritto e la sicurezza

del rispetto dei termini dei contratti, l'efficiacia e l'onestà degli apparati burocratici, le condizioni del libero commercio. La ricetta Kellerman per l'Europa del futuro si basa dunque sul rilancio della "produttività sociale", il cui fondamento è nella crescita della qualità del lavoro ottenibile, in primo luogo, attraverso un'equa ripartizione dei guadagni di produttività con gli stessi lavoratori, per mezzo della quale, a sua volta, sarà sostenuta la domanda e con essa il ritorno per gli investimenti.

Manlio Masucci

Abruzzo, il Senato boccia le richieste del sindacato

Filca, Fillea e Feneal contestano la scelta di Palazzo Madama che impedisce norme vincolanti su accesso ai finanziamenti e su regolarità di imprese e lavoro, rischiando varchi all'illegalità

Una scelta gravissima, che di fatto impedirà di porre norme vincolanti per l'accesso ai finanziamenti e sulla regolarità del lavoro e delle imprese, col rischio di aprire la strada all'illegalità e alle ripercussioni che essa genera in termini di qualità e sicurezza del lavoro". Questo il commento dei segretari generali delle categorie di **Feneal Uil**, **Filca Cisl**, **Fillea Cgil** Giuseppe **Moretti**, Domenico **Pesenti**, Walter **Schiavella**, alla bocciatura da parte dell'Aula del Senato degli emendamenti al Decreto Abruzzo sulla base delle posizioni unitarie che il sindacato degli edili aveva posto a tutti i gruppi parlamentari. Per gli edili di Cgil Cisl e Uil "questi emendamenti bocciati dalla maggioranza di Governo esprimono principi largamente condivisi, peraltro posti alla base del Manifesto degli Stati Generali delle Costruzioni dello scorso 14 maggio, quali "l'obbligo per le imprese della presentazione del Documento Unico di Regolarità Contributiva per congruità, la tracciabilità dei pagamenti, ed il ripristino della norma vigente sugli appalti, su cui il Decreto Abruzzo va in deroga consentendo il subappalto delle lavorazioni della categoria prevalente fino al 50%, aumentando la frammentazione delle imprese e del lavoro e con essa i rischi di insicurezza, illegalità e infiltrazioni malavitose". "Il 14 maggio abbiamo chiesto al Governo ed alle istituzioni Locali di condividere con noi la volontà di ricostruire l'Abruzzo sulla base di principi di qualità, sicurezza e legalità. La bocciatura odierna suona evidentemente anche come una risposta alle nostre richieste. Una risposta concludono i leader di Feneal Filca Fillea negativa e che ci vede assolutamente contrari".

Vanni Petrelli

Fondazione
Marco Biagi

ADAPT

Filo diretto
con il Centro Marco Biagi/82

Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

La formazione professionale in Rete

Il recente rapporto Isfol di monitoraggio del progetto Sistema Permanente di Formazione On Line rappresenta un'occasione interessante per fare il punto su progressi e tendenze sull'utilizzo delle tecnologie di e-learning come strumento di formazione. Il progetto si basa sulla rete internet e su una piattaforma web dotata di particolari misure di sicurezza. E' articolato su più livelli. In primo luogo il gruppo ristretto di esperti che coordina e controlla le attività del progetto. Fondamentale, poi, il servizio di assistenza all'apprendimento che si occupa delle attività di accoglienza/orientamento, diagnosi professionale, diagnosi dei fabbisogni, assistenza didatti-

ca, animazione, valutazione, certificazione e facilitazione del percorso di apprendimento. Il dato di maggiore rilievo riguarda la strategia didattico-formativa: una valida integrazione tra l'approccio, ormai consolidato di auto-apprendimento assistito e le nuove forme di apprendimento collaborativo. L'auto-apprendimento assistito riguarda una attività basata essenzialmente sullo studio individuale condotto su materiali didattici appositamente sviluppati e su altre risorse a questi collegate. Diversamente, l'approccio collaborativo costituisce una modalità di apprendimento strutturata sulla valorizzazione

dei processi relazionali all'interno di gruppi didattici strutturati (aule virtuali tematiche, ecc.) o semistrutturati (forum dedicati, ecc.). Nell'ambito di tale contesto di apprendimento collaborativo i percorsi di formazione sperimentati nel progetto si propongono di realizzare strumenti di community, un sistema di tutoring multilivello e un sistema di monitoraggio e valutazione del processo e dei risultati del percorso. L'ottica di fondo rimane, tuttavia, quella specifica di una efficace personalizzazione dell'apprendimento che valorizza le conoscenze e le abilità già nel patrimonio dell'allievo, al pari di quelle sviluppate per raggiungere la competenza finale. L'allievo ha a disposizione un percorso guidato di apprendimento. Nel corso delle attività, il relativo schema viene riproposto sistematicamente nei momenti fondamentali di passaggio al fine di evidenziare il percorso realizzato e quello ancora da svolgere. Chiave fondamentale per valutare la qualità progettuale dell'iniziativa

è la possibilità per l'utente finale di ottenere, all'esito del percorso formativo on line, una attestazione formale delle competenze acquisite spendibile non solo a livello locale e nazionale, ma anche comunitario all'interno del Quadro Europeo delle Qualifiche (Qeq) per l'Apprendimento Permanente. Al riguardo, la finalità del progetto è contribuire alle possibilità di comparazione tra le diverse realtà nazionali in merito ai risultati di apprendimento necessari per il riconoscimento delle competenze acquisite e la definizione della relativa qualifica professionale. Si tratta di una premessa necessaria per intervenire, ove necessario, con azioni formative ad hoc per colmare i divari esistenti.

Maria Teresa Cortese

Approfondimenti

Il rapporto ISFOL, Sistema permanente di Formazione on line, può essere consultato all'interno del Bollettino Adapt, 2009, n. 12, in www.fmb.unimore.it.